

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

10 (2022) 1

GIORNATA DI STUDI

*Aspirazioni egemoniche e difficili equilibri
nella politica internazionale greca del IV secolo a.C.: aspetti e problemi*

20 maggio 2021

a cura di

Stefania Gallotta (*Università degli Studi della Basilicata*)
Paolo A. Tuci (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Introduzione	7
L'antica amicizia tra Ateniesi e Focidesi e le nuove sfide della Grecia multipolare <i>Elena Franchi</i>	9
Tibrone, un armista poco intraprendente? Note su uno spartano in Asia <i>Paolo A. Tuci</i>	53
Le relazioni internazionali degli esuli politici durante l'egemonia spartana: l'esempio degli esuli rodii <i>Laura Loddo</i>	93
Lo spartano Antalcida, <i>xenos</i> e <i>philos</i> di Artaserse? <i>Elisabetta Bianco</i>	123
Le promesse del vincitore. Vendetta e libertà nella spedizione asiatica di Filippo II e Alessandro Magno <i>Giuseppe Squillace</i>	147
Tra Macedoni e Persiani: Ermia di Atarneo <i>Luigi Gallo</i>	171

Il problema dell'autonomia dei confederati nel contesto di un'alleanza egemonica. Tracce di un dibattito nella demegoria <i>Sul trattato con Alessandro</i> ([Dem.] XVII)	183
<i>Elisabetta Poddighe</i>	
Riflessioni storiche sulle relazioni internazionali di Dionisio, tiranno di Eraclea Pontica	237
<i>Stefania Gallotta</i>	

Le promesse del vincitore

Vendetta e libertà nella spedizione asiatica di Filippo II e Alessandro Magno¹

Giuseppe Squillace

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/erga-2022-001-squi>

ABSTRACT: Philip II and Alexander the Great justified and accompanied their expedition against the Persians through the themes of revenge and freedom. These topics, because they conflict with the *Realpolitik* of the two kings, can be considered as propaganda.

KEYWORDS: Alessandro Magno; Filippo II; libertà; Persiani; propaganda; vendetta – Alexander the Great; freedom; Persians; Philip II; propaganda; revenge.

1. PREMESSA

La vendetta contro i Persiani e la libertà dei Greci d'Asia costituiscono gli obiettivi indicati tanto da Filippo quanto da Alessandro per la spedizione in Asia². Poiché Filippo non ebbe modo di realizzarla, il dibattito si è concentrato soprattutto su Alessandro, che invece la portò a termine con successo, e ha prodotto differenti e antitetiche conclusioni. Così vi è stato chi ha posto in evidenza l'azione di conquista del Macedone che interessò anche le *poleis* d'Asia Minore³; chi, basandosi soltanto sulla documentazione epigrafica, ha ipotizzato l'effettiva concessione della libertà solo ad alcune città⁴; chi infine ha sottolineato sia l'aspetto ideologico-propagandistico, sia la concessione di privilegi a singole *poleis* decisa

¹ Salvo altre indicazioni tutte le date vanno intese a.C.

² Sul tema della vendetta: Bellen 1974, 43-67; Gehrke 1987, 121-149; Seibert 1998, 5-58; Bloedow 2003, 261-274, ma cf. anche Squillace 2010, 69-80; su quello della libertà usato spesso come slogan: Seager - Tuplin 1980, 141-154; Seager 1981, 106-112 e, più di recente, Dmitriev 2011. Più in generale sul concetto di libertà nel mondo greco: Raaflaub 1981, 180-405; Lévy 1983, 249-270; Raaflaub 2004, 149-160.

³ Così Bikermann 1934, 346-374, part. 358-362; Ehrenberg 1938, 13-14, 34; Tibi-letti 1954, 3-22, part. 7-13; Badian 1966, 37-69.

⁴ Così Nawotka 2003, 15-41.

unilateralmente da Alessandro nel 334 dopo il successo sui Persiani al Granico⁵.

Le differenti e contrastanti conclusioni di per sé attestano la difficoltà nel distinguere il vero dal falso, vale a dire la realtà della guerra fatta di strategie e interessi, dalla finzione veicolata dalla propaganda. Quest'ultima è difficile da cogliere in tutte le sue sfumature e non sempre può essere intercettata nella narrazione delle fonti⁶.

Nell'introduzione al recente volume *Alexander the Great and Propaganda*, Elisabeth Baynham ha rilevato che in un contesto propagandistico chi parla presenta come vero ciò che dice e veicola informazioni selezionate⁷; mentre Tuțui, in uno studio più ampio, ha indicato nella propaganda un'azione premeditata, sistematica, organizzata con regolarità⁸. In altri termini, un messaggio propagandistico, per essere tale, deve offrire un quadro e/o una narrazione dei fatti sensibilmente diversa dalla realtà. L'obiettivo non è unico e univoco: chi lo elabora può mirare a persuadere e generare consenso, ma anche a rassicurare e/o motivare in vista di un evento importante come una guerra.

Sebbene le moderne teorie sulla definizione di 'propaganda' e su modalità e strumenti di costruzione del consenso non possano essere applicate *tout court* al mondo antico, considerata sia la mancanza di una documentazione completa e continuativa, sia la memoria dei fatti pervenuta in molti casi in opere elaborate a distanza di tempo, tuttavia anche per esso si può comunque affermare che il termine 'propaganda' risulta

⁵ Così Bosworth 1993 (1988), 206-209; Faraguna 2003, 99-130; Faraguna 2008, 419-461, part. 423-428. Ma cf. anche Tibiletti 1954, 3-4 e Seibert 1998, 18, 56-57. Evidenzia il fattore ideologico, unitamente a quello legato agli interessi macedoni, anche Zahrnt 2016, 29-30.

⁶ Su quest'aspetto ravvisabile, ad esempio, in relazione al nodo di Gordio, rimando a Squillace 2018a, 119-139.

⁷ Baynham 2021, 1-13, part. 1: «Of course, 'truth' – as Pontius Pilate glibly asked Jesus (John 18.38) and 'lies' are both difficult to define – elusive, changeable, and fluid concepts. However, inherent in *Hägar the Horrible's* gentle humour is the truism that whoever rules will also control the dissemination of carefully selected, persuasive information or messages to a mass audience – what the 'propagator' may indeed call 'truth', but what others may term 'propaganda」. Ma sulla propaganda di Alessandro cf. anche Flower 2000, 96-135; Squillace 2004a; Squillace 2010, 69-80; Zahrnt 2016, 18-42.

⁸ Tuțui 2017b, 110-125, part. 115 (che riprende quanto detto da Jowett - O'Donnell 2012, 7): «[Propaganda] is 'deliberate' in the sense that it is willful, intentional and premeditated. It is 'systematic' because it is precise, methodical and carried out with organized regularity. It is an 'attempt' because it tries 'to create a certain state in a certain audience」. Sulla propaganda cf. anche il classico studio di Lippmann 1998 (1922), ma anche Ellul 1973; Stanley 2015; Tuțui 2017a, 125-132; Tuțui 2019, 169-194. In relazione al mondo antico, ancora validi i contributi nei volumi curati da Marta Sordi (1974; 1976; 1978), ma cf. anche Squillace 2004a.

pienamente appropriato solo quando siano ben visibili emittente, contenuto del messaggio, destinatario ed effetto. Nei restanti casi – la maggior parte – è possibile rintracciare soltanto una parte dell’intero processo di ‘costruzione del consenso’. Le occasioni per le quali il percorso può essere interamente o almeno parzialmente ricostruito sono davvero poche. Una di esse è costituita dalla spedizione in Asia intrapresa, come detto, da Filippo, ma realizzata da Alessandro.

2. VENDETTA E LIBERTÀ NELLA SPEDIZIONE DI FILIPPO II IN ASIA

Prima che Filippo si imponesse a Cheronea, Gorgia (392), Lisia (388 o 384) e Isocrate (380) avevano esortato i Greci a fare guerra ai Persiani trovando nei Giochi Olimpici l’occasione per dare alle loro parole massima risonanza⁹. Nel *pamphlet* del 346 Isocrate indirizzò la medesima esortazione a Filippo invitandolo a unire il mondo greco e a varare una spedizione contro i Persiani, rinnovando alcuni anni dopo il consiglio in due lettere al sovrano¹⁰. Combattendo i Persiani – rilevava il retore – e diffondendo il tema della libertà (*τὴν ἐλευθερίαν αὐτοῖς καὶ τοῦνομα τοῦτο διασπείρης εἰς τὴν Ασίαν*), Filippo non solo avrebbe indotto i satrapi alla ribellione e liberato le *poleis* d’Asia (*τὰς πόλεις τὰς τὴν Ασίαν κατοικούσας ἐλευθερώσεις*)¹¹, ma avrebbe aiutato i Greci a vendicarsi delle offese inflitte loro da Dario e Serse oltre un secolo prima (*πρὸς τοὺς Ἐλληνας, ἡμεῖς δ' οὐδὲ ὅπερ ὁν κακῶς ἐπάθομεν ἀμόνεσθαι τολμῶμεν αὐτοὺς*)¹².

È difficile dire quale peso avessero avuto le parole di Isocrate nell’elaborazione del piano asiatico di Filippo, e quale influenza sul re i temi di vendetta e libertà che il retore aveva legato alla spedizione contro il barbaro¹³. È ugualmente arduo indicare il momento preciso nel quale Filippo iniziò a concepire l’idea di muovere guerra all’impero persiano¹⁴. Certamente nel 338, con la Grecia ai suoi piedi e i confini del suo regno

⁹ Gorg. *Olymp.* 82a1; b7-8 Diels-Kranz; Lys. XXXIII (*Olymp.*) 6, 8; Isocr. IV (*Paneg.*) 3-4, 7-10, 15; per le datazioni dei tre discorsi: Medda 1995, 429-432; su questa pubblicistica ancora valide le pagine di Momigliano 1987 (1934), 183-199.

¹⁰ Isocr. V (*Philip.*) 9; 16; 30-80; II (*I Epist. ad Philip.*) part. 11; Isocr. III (*II Epist. ad Philip.*). Sull’autenticità di quest’ultimo documento: Marzi 1994, 1-10.

¹¹ Isocr. V (*Philip.*) 104; 123.

¹² Isocr. V (*Philip.*) 125-126, ma il tema della vendetta compare anche in IV (*Paneg.*) 155; 183-185.

¹³ Per le diverse ipotesi cf. Flower 2000, 103, n. 28.

¹⁴ Ad es. secondo Zahrnt (2009, 23), Filippo coltivò l’idea di una spedizione in Asia già a partire dal 352; mentre per Olbrycht (2010, 348), che si basa su Diod. XVI 60, 4-5, il sovrano cominciò a pensarci nel 346. Su quest’ultima ipotesi cf. i dubbi sollevati di recente da Gaillard-Goukowsky - Goukowsky 2016, CCXIX.

ormai estesi fino alla zona degli stretti, un progetto che mirasse a inglobare le terre al di là dell'Ellesponto appariva maturo, del tutto consequenziale alle precedenti campagne militari in Tracia e contro le città di Perinto e Bisanzio. Se l'allargamento del regno in Asia poteva ragionevolmente rispondere a un preciso piano strategico, la ‘presentazione’ del progetto agli alleati greci merita la dovuta attenzione. A questo proposito risulta prezioso un passo di Diodoro che riporta quanto segue:

(1) Ἐπ᾽ ἄρχοντος δ' Αθήνησι Φρυνίχου Ῥωμαῖοι κατέστησαν ύπάτους Τίτον Μάλλιον Τορκουάτον καὶ Πόπλιον Δέκιον. Ἐπὶ δὲ τούτων Φίλιππος ὁ βασιλεὺς πεφρονηματισμένος τῇ περὶ Χαιρώνειαν νίκῃ καὶ τὰς ἐπιφανεστάτας πόλεις καταπελλγμένος ἐφιλοτιμεῖτο (2) γενέσθαι πάσσης τῆς Ἑλλάδος ἡγεμών. Διαδοὺς δὲ λόγον ὃ δι τούλεται πρὸς Πέρσας ύπὲρ τῶν Ἑλλήνων πόλεμον ἀρασθαι καὶ λαβεῖν παρ᾽ αὐτῶν δίκας ύπὲρ τῆς εἰς τὰ ιερὰ γενομένης παρανομίας ιδίους τοὺς Ἑλλήνας ταῖς εὐνοίαις ἐποιήσατο. **Φιλοφρονούμενος** δὲ πρὸς ἄπαντας καὶ ιδίᾳ καὶ κοινῇ ταῖς πόλεσιν ἀπεφαίνετο βούλεσθαι διαλεχθῆναι **περὶ τῶν συμφερόντων**. (3) Διόπερ ἐν Κορίνθῳ τοῦ κοινοῦ συνεδρίου συναχθέντος διαλεχθεῖς περὶ τοῦ πρὸς Πέρσας πολέμου **καὶ μεγάλας ἐλπίδας ὑποθείς** προετέρψατο τοὺς συνέδρους εἰς πόλεμον. Τέλος δὲ τῶν Ἑλλήνων ἐλομένων αὐτὸν στρατηγὸν αὐτοκράτορα τῆς Ἑλλάδος μεγάλας παρασκευὰς ἐποιεῖτο πρὸς τὴν ἐπὶ τοὺς Πέρσας στρατείαν. Διατάξας δὲ κάστη πόλει τὸ πλῆθος τῶν εἰς συμμαχίαν στρατιωτῶν ἐπανῆλθεν εἰς τὴν Μακεδονίαν.

Mentre [ad Atene] era arconte Frinico [337], i Romani elessero consoli Tito Manlio Torquato e Lucio Manlio. Sotto costoro Filippo, esaltato dalla vittoria di Cheronea, avendo terrorizzato le più illustri città greche, desiderava diventare *hegemon* di tutta l’Ellade. Diffuso il *logos* secondo il quale voleva muovere guerra ai Persiani a nome dei Greci e far loro scontare l’ingiustizia perpetrata contro i santuari, si guadagnò il favore di tutti i Greci grazie ai suoi atti di benevolenza. Mostrando amicizia verso tutti sia in privato, sia in pubblico, dimostrò alle città di volere perseguire gli interessi di tutti. Perciò, riunito a Corinto il Sinedrio della Lega, parlando della guerra ai Persiani e fatte balenare grandi speranze, convinse tutti ad avviare il conflitto. Alla fine, avendolo i delegati greci eletto *strategos autokrator* della Grecia, [Filippo] faceva grandi preparativi in vista del conflitto con i Persiani. Così, dopo avere stabilito per ciascuna città il numero di soldati da fornire per l’alleanza, rientrò in Macedonia.¹⁵

Al di là della fonte di Diodoro – Diillo o Duride sono i nomi generalmente indicati dagli studiosi¹⁶ – che rimane comunque solo ipotetica¹⁷,

¹⁵ Diod. XVI 89.

¹⁶ Per Diillo: Sordi 1969, XLIV-XLV; Alfieri Tonini 1985, 34; Alfieri Tonini 1991, 65-75; per Duride: Momigliano 1975, 725; Markle 1994, 43-69; McQueen 1995, 13.

¹⁷ Hammond (1993, 12-13) ritiene non si possa indicare una fonte precisa per il passo, anche se pensa a Diillo come seconda fonte di Diodoro dopo Eforo/Demofilo;

il passo appare di straordinaria importanza in relazione alle modalità di creazione della propaganda. In esso, infatti, possono essere chiaramente distinti i quattro gli elementi su cui si fonda, vale a dire:

- L'emittente: Filippo *personalmente* (o attraverso il suo *entourage*) difonde il *logos* che illustra agli alleati la guerra ai Persiani.
- Il contenuto del messaggio/*logos*: la guerra ai Persiani è presentata e giustificata come ‘guerra di vendetta’ (*λαβεῖν παρ' αὐτῶν δίκας*)¹⁸.
- Il destinatario: sono gli alleati greci, che risultavano più sensibili e ricettivi al tema della vendetta agganciato a una delle pagine più note del loro passato.
- L'effetto: gli alleati greci si lasciano persuadere dalla nobile motivazione che Filippo offre al conflitto. Così approvano il progetto, assegnano al re la carica di *strategos autokrator*, accettano di sostenere parte dello sforzo militare in funzione delle proprie disponibilità.

Sebbene la vittoria di Cheronea ponesse Filippo in una posizione di forza che dissuadeva gli alleati greci dall'opporsi, non di meno il re giustificava il progetto legandolo a un motivo storico e ideologico prettamente greco – la vendetta contro il barbaro – sul quale soprattutto Isocrate aveva insistito¹⁹, e lo rafforzava con le sue *eunoiai* da leggersi come indefiniti favori, vaghe promesse, azioni di corruzione, strumenti ai quali Filippo aveva fatto ricorso già in altre occasioni²⁰. Nel suo discorso ai delegati il re poneva sotto una luce di ottimismo la spedizione contro i Persiani: le grandi speranze (*μεγάλας ἐλπίδας*) fatte balenare nei presenti possono essere lette in questo senso. La guerra stava per iniziare e Filippo la presentava quasi come un successo acquisito o facile da acquisire. Si trattava di una strategia utilizzata già in passato con successo, alla quale il re non mancava di fare nuovamente ricorso. Nel 352, infatti, nel corso della Terza Guerra Sacra, dopo aver subito due sconfitte da parte dei Focesi, il sovrano, alla vigilia dello scontro decisivo, aveva ordinato ai soldati di cingere la testa di corone di alloro, ponendo la guerra sotto il segno della vendetta in nome di Apollo contro il sacrilegio (*Igitur Philippus, quasi sacrilegii, non Thebanorum ultor esset, omnes milites coronas laureas sumere*

Hornblower (1984, 263; 1994, 18-19) ipotizza che Diodoro possa avere personalmente elaborato questa parte della sua opera senza seguire un autore preciso.

¹⁸ Con Diodoro sommariamente concorda Cicerone: Cic. *Resp.* III 15: [...] *Post autem cum Persis et Philippus, qui cogitavit, et Alexander, qui gessit, hanc bellandi causam inferebat, quod vellet Graeciae fana poenire [...].*

¹⁹ Squillace 2009, 70-74; Squillace 2010, 69-80.

²⁰ Una rassegna delle occasioni nelle quali Filippo si servì della corruzione in Mitchell 1997, 148-166; Squillace 2022, *passim*; ma cf. anche Trevett 2022, 57-78, part. 66-70.

*iubet, atque ita veluti deo duce in proelium pergit)*²¹. Il messaggio implicito nel gesto era la vittoria, che il re presentava ai suoi uomini come sicura, poiché voluta dal dio Apollo che li sosteneva. Si trattava di un auspicio più che di una certezza, in considerazione dei due rovesci patiti poco prima per mano del focese Onomarco²², che avevano generato nelle truppe uno sconforto placato non senza difficoltà²³. Fu la vittoria contro i nemici ai Campi di Croco a trasformare l'auspicio in verità inoppugnabile. Apollo aveva consentito la vittoria e Filippo, che aveva guidato l'esercito del dio, poteva essere considerato ora, a ragione, il *vindex sacrilegii* meritevole pertanto della massima *gloria*²⁴.

Attraverso il tema della vendetta, dunque, Filippo, riuscì a compattare la neonata Lega di Corinto intorno al comune progetto militare. Il motivo traeva il suo mordente persuasivo dalla pagina più luminosa della storia greca abilmente manipolata, riproposta e resa più incisiva sia dagli indeterminati favori ai delegati (*εὐνοίαις*), sia dalle *μεγάλας ἐλπίδας* generate dal discorso carico di ottimismo, che per le modalità e per le circostanze in cui fu tenuto (la vigilia di un'azione militare), riprendeva una strategia comunicativa impiegata dal re oltre dieci anni prima nella guerra ai Focesi.

La riunione a Corinto fu seguita dal concreto avvio della spedizione. Mandando in Asia con alcuni contingenti i generali Attalo e Parmenione, il re li incaricò – stando ancora a Diodoro – di ἐλευθεροῦν τὰς Ἑλληνίδας πόλεις²⁵. Assegnava dunque alla spedizione un'ulteriore connotazione ideologica di carattere filellenico, e, proprio come aveva fatto Isocrate, rafforzava il tema della vendetta con quello della libertà.

3. VENDETTA E LIBERTÀ NELLA SPEDIZIONE DI ALESSANDRO IN ASIA

L'ambiguità dei temi della vendetta e della libertà si comprende pienamente sotto Alessandro che, a differenza del padre, ebbe modo di portare a termine l'impresa asiatica. Il giovane re usò il motivo della vendetta

²¹ Iust. VIII 2, 3-7; cf. Squillace 2009, 20-22; Squillace 2010, 69-75; Squillace 2022, 78-82, ivi ulteriore bibliografia.

²² Polyena. II 38, 2.

²³ Diod. XVI 35, 2.

²⁴ È quanto attesta Iust. VIII 2, 5-7: *Incredibile quantum ea res apud omnes nationes Philippo gloriae dedit; illum vindicem sacrilegii, illum ultorem religionum; quod orbis viribus expiari debuit, solum qui piacula exigeret extitisse. Dignum itaque qui a diis proximus habeatur, per quem deorum maiestas vindicata sit.*

²⁵ Diod. XVI 91, 2; ma anche Iust. IX 5, 8 che vi associa anche Aminta; cf. Squillace 2004a, 60-63; Squillace 2009, 70-74; Squillace 2022, 188-189.

nel 336, allorché – stando a Diodoro – convocò le delegazioni dei Greci a Corinto e le persuase a conferirgli la carica di *strategos autokrator* nella guerra ai Persiani finalizzata a punire il barbaro per le offese arrecciate ai Greci oltre un secolo prima (*τὸν Ἀλέξανδρον καὶ συστρατεύειν ἐπὶ τοὺς Πέρσας ὑπὲρ ὃν εἰς τοὺς Ἑλληνας ἔξημαρτον*)²⁶; nel 335 quando distrusse Tebe indotto da una parte degli alleati che accusarono la città di *medismos*²⁷; nel 333 nel discorso alle truppe prima della battaglia di Isso, nel quale ricordò ai soldati greci che la guerra era finalizzata a prendere vendetta delle insolenze perpetrate da Dario e Serse contro la Grecia (Curzio Rufo e in forma più generica Giustino), e a difendere il mondo greco (Arriano)²⁸; nel 332 nella risposta alla lettera a Dario²⁹; nel 330 per giustificare l’incendio di Persepoli³⁰.

Come il padre, anche Alessandro abbinò al tema della vendetta quello della libertà. Secondo Arriano:

Ἐν τούτῳ δὲ ἐκ Μαγνησίας τε καὶ Τράλλεων παρ' αὐτὸν ἦκον ἐνδιδόντες τὰς πόλεις· καὶ ὃς πέμπει Παρμενίωνα, δοὺς αὐτῷ δισχιλίους καὶ πεντακοσίους πεζοὺς τὸν ἔνον καὶ Μακεδόνας παραπλησίους, ἵππεας δὲ τῶν ἑταίρων ἐς διακοσίους. Ἀλκίμαχον δὲ τὸν Ἀγαθοκλέους ἐπὶ τὰς Αιολίδας τε πόλεις ἔνυν δυνάμει οὐκ ἐλάττονι ἔξεπιμψε καὶ ὅσαι Ἰωνικαὶ ὑπὸ τοῖς βαρβάροις ἔτι ἥσαν.
[2] Καὶ τὰς μὲν ὀλιγαρχίας πανταχοῦ καταλύειν ἐκέλευσεν, δημοκρατίας δὲ [τε] ἐγκαθιστάναι καὶ τοὺς νόμους τοὺς σφῶν ἐκάστοις ἀποδοῦναι, καὶ τοὺς φόρους ἀνεῖναι, ὅσους τοῖς βαρβάροις ἀπέφερον. Αὐτὸς δὲ ὑπομείνας

²⁶ Diod. XVII 4, 9, ma anche Iust. XI 2, 5.

²⁷ Diod. XVII 14, 1-4: [...] ἀπεδείκνυν δ' αὐτὸν τὰ τῶν βαρβάρων πεφρονηκότας κατὰ τῶν Ἕλλήνων [...]; Iust. XI 3, 7-9: [...] studia in Persas non praesentia tantum, verum et vetera adversus Graeciae libertatem increpantes [...]; ma anche Arr. *Anab.* I 7-9; Plut. *Alex.* 11, 6-12. Secondo Erodoto (VII 132, 1), nelle guerre di V secolo, tutta la Beozia si era sottomessa ai Persiani tranne Tespie e Platea. Il tema venne ripreso da Isocrate tra il 373 e il 371 nel suo *Plataico*; Isocr. *Plat.* (XIV) 30-31; cf. Prandi 1988, 133 ss. Sul carattere strumentale dell’accusa di *medismos* ai Tebani: Squillace 2004a, 124-127; sulla gravità dell’accusa di *medismos*: Wolski 1973, 6 ss.; Gillis 1979, 69.

²⁸ Curt. III 10, 3-10; Iust. XI 9, 1-6; Arr. *Anab.* II 7, 3-9. Sui discorsi di Alessandro alle truppe, la cui attendibilità va comunque considerata con cautela, cf. Squillace 2004b, 217-234, ivi ulteriore bibliografia.

²⁹ Arr. *Anab.* II 14 (part. 14, 4): [...] οἱ ὑμέτεροι πρόγονοι ἐλθόντες εἰς Μακεδονίαν καὶ εἰς τὴν ἄλλην Ἕλλαδα κακῶς ἐποίησαν ἡμᾶς οὐδὲν προδικημένον ἐγώ δὲ τῶν Ἕλλήνων ἡγεμὼν κατασταθεῖς καὶ τιμωρήσασθαι βουλόμενος Πέρσας διέβην ἐς τὴν Ασίαν, ὑπαρξάντων ὑμῶν [...] (e commento di Bosworth 1980, 227-231, e Sisti 2004³, 436-439); ma anche Curt. IV 1, 7-14; Diod. XVII 39, 1-2 (e commento di Goukowsky 1976, 194-195 e Prandi 2013, 60-63); Iust. XI 12, 1-2. Sullo scambio di lettere: Squillace 2006, 355-365, ivi ulteriore bibliografia.

³⁰ Arr. *Anab.* III 18, 12; Strab. XV 3, 6, C 730; Diod. XVII 72; Curt. V 7, 3; Plut. *Alex.* 38; ma anche *Anth. Pal.* VI 344; cf. Borza 1972, 233-245; Bloedow - Loube 1997, 341-353; Flower 2000, 114-115; Squillace 2004a, 63 ss., ivi ulteriore bibliografia.

ἐν Ἐφέσῳ θυσίαν τε ἔθυσε τῇ Ἀρτέμιδι καὶ πομπὴν ἐπεμψε ἔνν τῇ στρατιᾷ πάσῃ ὥπλισμένη τε καὶ ώς ἐς μάχην ἔνυντεταγμένη.

Nel frattempo [dopo la vittoria del Granico] da Magnesia e da Tralles giunsero presso di lui [= Alessandro] emissari con il compito di consegnare le città. [Alessandro] Inviò Parmenione con 2500 fanti mercenari e un numero identico di Macedoni, e circa 200 cavalieri facenti parte degli *Hetairoi*. Con un numero di soldati non inferiore inviò Alcimaco, figlio di Agatocle, verso le città dell'Eolia e verso quelle della Ionia che ancora erano sotto il controllo dei barbari. Ovunque ordinò di deporre le oligarchie e di ripristinare le democrazie; di ridare a ciascuna comunità le proprie leggi, di abolire i tributi che erano solite pagare ai barbari. Egli stesso, fermandosi a Efeso, offrì un sacrificio ad Artemide e guidò una processione accompagnato da tutto l'esercito armato e in assetto di battaglia.³¹

Dopo avere 'liberato' le città di Ionia ed Eolide, Alessandro si diresse in Caria. Secondo Diodoro:

'Ο δὲ βασιλεὺς Ἀλέξανδρος τὰ μὲν πολιορκητικὰ τῶν ὄργάνων καὶ σῖτον κατὰ θάλατταν ἐκόμισεν ἐπὶ τὴν Ἀλικαρνασσόν, αὐτὸς δὲ μετὰ πάσης τῆς δυνάμεως προήγεν εἰπὶ Καρίας καὶ τὰς ἐν τῇ παρόδῳ πόλεις προσήγετο ταῖς φιλανθρωπίαις: μάλιστα δὲ ἐνεργέτει τὰς Ἑλληνίδας πόλεις, ποιῶν αὐτὰς αὐτονόμους καὶ ἀφορολογήτους, προσεπιλέγων ὅτι τῇς τῶν Ἑλλήνων ἐλευθερώσεως ἔνεκα τὸν πρὸς Πέρσας πόλεμον ἐπανήρηται.'

Il re Alessandro mandò via mare ad Alicarnasso le macchine da assedio e le vettovaglie. Egli stesso con tutto l'esercito si diresse verso la Caria e con atti di benevolenza si guadagnava il favore delle città incontrate lungo il percorso. In particolare tratta benevolmente le città greche, rendendole autonome ed esentandole dal tributo, e affermando che era entrato in guerra contro i Persiani in nome della libertà dei Greci.³²

Alessandro ripropose il tema della libertà dopo la vittoria di Gaugamela in un proclama che Plutarco riporta in questi termini:

Τοῦτο τῇς μάχης ἑκείνης λαβούσης τὸ πέρας, ἡ μὲν ἀρχὴ παντάπασιν ἡ Περσῶν ἔδόκει καταλελύσθαι, βασιλεὺς δὲ τῆς Ασίας Αλέξανδρος ἀνηγορευμένος ἔθυε τοῖς θεοῖς μεγαλοπρεπῶς καὶ τοῖς φίλοις ἐδωρεῖτο πλούτους καὶ οίκους καὶ ἡγεμονίας. (2) Φιλοτιμούμενος δὲ πρὸς τὸν Ἑλληνας ἔγραψε τὰς τυραννίδας πάσας καταλυθῆναι καὶ πολιτεύεντας αὐτονόμους, ιδίᾳ δὲ Πλαταιεῦσι τὴν πόλιν ἀνοικοδομεῖν, διτι τὴν χώραν οἱ πατέρες αὐτῶν ἐναγωνίσασθαι τοῖς Ἑλλησιν ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας παρέσχον. (3) Ἐπεμψε δὲ καὶ Κροτωνιάταις εἰς Ἰταλίαν μέρος τῶν λαφύρων, τὴν Φαῦλλον τοῦ ἀθλητοῦ τιμῶν προθυμίαν καὶ ἀρετὴν, δις περὶ τὰ Μηδικά τῶν ἄλλων Ιταλιωτῶν ἀπεγνωκότων τοὺς Ἑλληνας ιδιόστολον ἔχων ναῦν ἐπλευσεν εἰς Σαλαμῖνα, τοῦ κινδύνου τι μεθέξων. (4) Οὕτω τις εὐμενῆς ἦν πρὸς ἄπασαν ἀρετὴν καὶ καλῶν ἔργων φύλαξ καὶ οἰκεῖος.

³¹ Arr. *Anab.* I 18, 1-2 e commento di Bosworth 1980, 134-136 e Sisti 2004³, 170.

³² Diod. XVII 24, 1 e commento di Prandi 2013, 35.

Chiusasi così la battaglia, sembrava che l'impero dei Persiani fosse stato completamente dissolto. Alessandro, proclamato re d'Asia, offrì magnifici sacrifici agli dèi e ricompensò gli amici con ricchezze, proprietà e incarichi governativi. Volendo poi guadagnarsi la benevolenza dei Greci, ordinò che tutte le tirannidi fossero abbattute e che essi si governassero autonomamente. Separatamente [scrisse] poi ai Plateesi [affermando] di volere ricostruire la loro città, dal momento che i loro antenati avevano offerto ai Greci il luogo nel quale combattere in nome della libertà. Inoltre inviò parte del bottino in Italia ai Crotoniati, onorando il coraggio e la fama dell'atleta Faillo che, contrariamente agli altri Italioti che avevano negato ai Greci ogni aiuto durante le guerre contro i Persiani, avendo allestito a proprie spese una nave, aveva fatto rotta verso Salamina, partecipando a un'azione rischiosa. Così [Alessandro] era ben disposto verso qualsiasi dimostrazione di virtù, custode e amico delle imprese valorose.³³

Nei passaggi menzionati il tema della libertà dei Greci contro i Persiani si lega a precisi ordini di Alessandro che, dopo la vittoria del Granico, fece deporre le oligarchie a vantaggio delle democrazie, come si legge in Arriano ($\muὲν \delta\lambdaιγαρχίας πανταχοῦ καταλύειν ἐκέλευσεν$, $\delta\etaμοκρατίας δὲ [\tauε] ἔγκαθιστάναι$)³⁴; al suo ingresso in Caria indicò nella liberazione dei Greci l'obiettivo della guerra, come riferisce Diodoro ($\pi\rhoσεπιλέγων \delta\tauι \tauῆς τῶν Έλλήνων ἐλευθερώσεως ἔνεκα τὸν πρὸς Πέρσας πόλεμον ἐπανήρηται$)³⁵; dopo Gaugamela proclamò ufficialmente la fine delle tirannidi tra i Greci, come ricorda Plutarco ($\tauὰς τυραννίδας πάσας καταλυθῆναι$)³⁶.

In tutte e tre le occasioni è Alessandro a lanciare il messaggio. Nelle prime due mediante un ordine ai suoi generali scandito da $\grave{\epsilon}\kappa\acute{e}\lambdaευσεν$ in Arriano e $\pi\rhoσεπιλέγων$ in Diodoro, nell'ultima attraverso un documento ufficiale redatto dalla sua cancelleria ma a sua firma, come fa intendere l' $\grave{\epsilon}\gamma\rho\acute{a}ψ$ in Plutarco. Anche se il suo *entourage* (in particolare Callistene) poté contribuire nell'immediato o a posteriori a offrire un'immagine positiva di Alessandro e della sua impresa presentandola come azione filellenica, e trovando nella tradizione mitica – in particolare nella guerra di Troia – l'antecedente cui accostarla³⁷, nelle tre circostanze menzionate la narrazione storiografica non sembra intaccare e/o deformare la voce di Alessandro (emittente), che diffonde e rilancia presso le sue truppe e i Greci d'Asia e della madrepatria (destinatari) il motivo della libertà delle *poleis* asiatiche.

³³ Plut. *Alex.* 34 e commento di Hamilton 2002 (1969), 90-92.

³⁴ Arr. *Anab.* I 18, 2.

³⁵ Diod. XVII 24, 1.

³⁶ Plut. *Alex.* 34, 2.

³⁷ Cf. Prandi 1985, part. 76-82, ma anche Pearson 1960, 40-46; Pédech 1984, 45-51; Zambrini 2007, 29-220; Rzepka 2016, *Biographical Essay*.

Il tema rivela il suo carattere propagandistico soprattutto nei provvedimenti presi dal Macedone nei confronti di alcune comunità greche, che, come ha giustamente rilevato Faraguna consentono di evitare «the constant risk of overestimating the importance of Greek interests in Alexander's mind»³⁸, e a guardare piuttosto alla *Realpolitik*. Senza volere qui affrontare il problema relativo alle diverse misure adottate dal Macedone nei confronti delle *poleis* d'Asia Minore, tema per il quale rimando a studi specifici³⁹, mi soffermerò sui casi che meglio fotografano il *modus operandi* di Alessandro.

Due iscrizioni provenienti da Priene e databili al 334 riportano rispettivamente la dedica di Alessandro del locale tempio di Atena⁴⁰, e i privilegi accordati dal re ai Prienesi residenti a Naulochon, la zona portuale della città. Tra essi figurano anche la concessione di *autonomia* ed *eleutheria*, il possesso delle terre, l'esenzione da ogni forma di tributo. Di tutt'altro genere sono invece le misure adottate nei confronti di Myrseloi e Pedieis, abitanti anch'essi di Naulochon ma filopersiani: a costoro il re impose di rinunciare alle loro terre, pagare il *phoros* e accettare la presenza di una guarnigione⁴¹.

La dedica del tempio di Atena, che Alessandro si attribuiva pur senza avere in alcun modo contribuito alla realizzazione dell'edificio, potrebbe spiegare il mite atteggiamento verso i Prienei premiati per avergli aperto le porte della città ed avere esaudito la sua richiesta⁴². Una conferma in questo senso sembra provenire dalle misure di segno opposto adottate nei confronti di Efeso. Anche se Alessandro liberò la città dal governo oligarchico restaurando la democrazia, tuttavia – a differenza di Priene – non la esentò dal pagamento del *phoros*, che mutò solamente destinazione: non più i Persiani, ma il locale tempio di Artemide⁴³. Questa decisione fu probabilmente determinata dal rifiuto degli Efesini, ricordato da Strabo-

³⁸ Faraguna 2003, 99; sulla stessa linea Vacante 2010a, 62-72.

³⁹ Bikermann 1934, 346-374; Ehrenberg 1938, 13-14, 34; Tibiletti 1954, 3-22; Badian 1966, 37-69; Heisserer 1980; Bosworth 1993 (1988), 206-209; Flower 2000, 96-135; Faraguna 2003, 99-130; Nawotka 2003, 15-41; Squillace 2004a, 60-71, 154-161; Poddighe 2009, 99-120; Lehman 2015; Zahrnt 2016, 29-30; Wallace 2018, 45-72.

⁴⁰ *I.Priene* nr. 156 Hiller von Gaertringen = Rhodes - Osborne 2003, nr. 86A = Blümel - Merkelbach - Rumscheid 2014, nr. 149; cf. Heisserer 1980, 143-145; Squillace 2018b, 157-158; 2018c, 161-166.

⁴¹ *I.Priene* nr. 1 Hiller von Gaertringen = Rhodes - Osborne 2003, nr. 86B = Blümel - Merkelbach - Rumscheid 2014, nr. 1; cf. Heisserer 1980, 142-168; Vacante 2010b, 219-246; Thonemann 2012, 23-36; Lehmann 2015, 109-114; Squillace 2018b, 153-160.

⁴² Cf. Squillace 2018b, 153-160; 2018c, 161-166.

⁴³ Arr. *Anab.* I 17, 10-11 e commento di Bosworth 1980, 132 e Sisti 2004³, 368-369.

ne, di consentire ad Alessandro la dedica del tempio di Artemide⁴⁴. Un rifiuto ancora più bruciante se si tiene conto della devozione alla dea, che il re aveva mostrato al suo ingresso nella città⁴⁵.

Efeso non fu l'unica tra le *poleis* a non godere della piena benevolenza del Macedone. Dopo la vittoria del Granico Alessandro in Ionia usò la forza per conquistare Mileto, in mano ai Persiani⁴⁶, e in Caria espugnò, dopo un lungo assedio, Alicarnasso⁴⁷, affidando poi il governo dell'intera regione alla regina Ada⁴⁸. Proseguendo nella sua marcia a sud-est, il re macedone chiese agli ambasciatori inviati da Faselide e dagli altri Lici per offrirgli amicizia e una corona d'oro di consegnare ai suoi uomini le loro città⁴⁹. Allo stesso modo in Panfilia prima invitò Aspendo a contribuire con 50 talenti al pagamento dei soldati e a consegnare i cavalli allevati per conto del re persiano, promettendo che alcuna guarnigione avrebbe occupato la città, poi, di fronte al mancato rispetto degli accordi, impose alla *polis* di consegnare i cittadini più autorevoli e i cavalli nel numero pattuito poco tempo prima, pagare 100 talenti, sottomettersi al nuovo governatore della regione, versare un tributo annuale ai Macedoni, rispondere all'accusa di avere occupato illegalmente il territorio dei vicini⁵⁰. Ancora nel 334, avendo deposto il satrapo Arsite, Alessandro affidò l'amministrazione della Frigia ellespontica al generale Calas, figlio di Arpalon, ordinando alle comunità di versare al nuovo governatore i tributi che in precedenza inviavano a Dario⁵¹, mentre in Cilicia impose alla città di Soli

⁴⁴ Strab. XIV 1, 22, CC 640-641; cf. Badian 1966, 45; Marasco 1987, 59-77; Squillace 2004a, 155; Squillace 2018c, 161-166. *Contra Bosworth* (1980, 132-133), secondo il quale la proposta di Alessandro agli Efesini potrebbe essere successiva al 334, e il versamento del tributo al tempio essere inteso non come punizione ma come privilegio. Analoga cautela ha mostrato Nawotka (2003, 29). A suo parere, «The story of Alexander's offer, although most likely genuine, is difficult to date and should not be used to draw conclusions about relations between the king and Ephesus in 334. The decision to let Ephesus pay a tribute to Artemis should be seen in no connection with it».

⁴⁵ Arr. *Anab.* I 18, 2.

⁴⁶ Arr. *Anab.* I. 19, 1-6; Diod. XVII 22.

⁴⁷ Arr. *Anab.* I 20, 2 - 23, 4.

⁴⁸ Arr. *Anab.* I 23, 7-8.

⁴⁹ Arr. *Anab.* I 24, 5-6: [...] Αλέξανδρος δὲ Φασηλίτας τε καὶ Λυκίους παραδοῦναι τὰς πόλεις τοῖς ἐπὶ τοῦτο στέλλομένοις ἐκέλευσε [...] .

⁵⁰ Arr. *Anab.* I 26, 3; I 27, 1-4: [...] ὅμηρος δὲ δοῦναι σφῶν τοὺς δυνατωτάτους ἐκέλευσεν καὶ τοὺς ἵππους, οὓς πρόσθεν ώμολόγησαν, καὶ ἐκατὸν τάλαντα ἀντὶ τῶν πεντήκοντα, καὶ πειθεσθαι τῷ σατράπῃ τῷ ὑπ' Αλέξανδρου ταχθέντι καὶ φόρους ἀποφέρειν ὅσα ἔτη Μακεδόνι, καὶ ὑπὲρ τῆς χώρας διακριθῆναι, ἷν τῶν προσχώρων οὖσαν βίᾳ κατέχειν ἐν αἰτίᾳ ἡσαν.

⁵¹ Arr. *Anab.* I 17, 1: Καταστήσας δὲ Κάλαν σατραπεύειν ἡς Ἀρσίτης ἥρχε καὶ τοὺς φόρους τοὺς ἀντὸν ἀποφέρειν τάξας, οὓς περ Δαρείῳ ἔφερον, ὅσοι μὲν τῶν βαρβάρων κατιόντες ἐκ τῶν ὄρῶν ἐνεχειρίζον σφᾶς, τούτους μὲν ἀπαλλάττεσθαι ἐπὶ τὰ αὐτῶν ἐκάστους

una sanzione di 200 talenti d'argento e una guarnigione, punendola per aver sostenuto i Persiani⁵².

4. LA VERITÀ DIETRO LA MENZOGNA

Il confronto tra un ‘prima’ e un ‘dopo’, vale a dire tra la ‘promessa’ e la ‘realizzazione’ della promessa, contribuisce a smascherare il carattere propagandistico dei temi della vendetta e della libertà.

Polibio, legando la vendetta alla spedizione in Asia progettata da Filippo, evidenziava l’artificiosità del tema. Secondo lo storico, si trattava solo di un pretesto (εὐθέως προφάσει χρώμενος), che il re macedone usò dopo aver ottenuto la benevolenza dei Greci (τὴν ἐκ τῶν Ἑλλήνων εὗνοιαν ὄμολογονμένην), e aver constatato, da una parte, la debolezza dei Persiani, dall’altra, la forza del suo esercito e i vantaggi che un’eventuale vittoria gli avrebbe garantito⁵³. Quanto ad Alessandro, il tema della vendetta a nome dei Greci contro i Persiani, che trovò la sua massima celebrazione nell’incendio della reggia di Persepoli, mostrò tutta la sua natura ideologica nel 330 quando il Macedone, perseguiendo nuovi progetti di conquista, volle proporsi come successore dell’ex nemico Dario III ed erede dell’impero achemenide. La vendetta in nome dei Greci diventava perciò vendetta in nome di Dario, trucidato da Besso. Il nemico di un tempo, destinatario della vendetta a nome dei Greci, era ora presentato nelle vesti del predecessore in nome del quale portare avanti l’azione di vendetta contro il regicida e usurpatore. L’emittente (Alessandro) così come il tema rimanevano, dunque, inalterati. Cambiavano invece le finalità e soprattutto i destinatari: non più gli alleati greci ma la nobiltà persiana⁵⁴.

Il confronto tra la parola e i fatti aiuta anche a smascherare la natura propagandistica del tema della libertà dei Greci d’Asia. Quale libertà? Combattendo i Persiani, infatti, Filippo e Alessandro necessariamente avrebbero dovuto affrancare le città greche dal giogo dei barbari. Ma un

ἐκέλευεν, [...]. Cf. Corsaro 1985, 85. Su Calas, figlio di Arpalos e parente di Arpalos il tesoriere, che al Granico guidò la cavalleria tessala (Diod. XVII 17, 4), cf. Berve 1926, II, nr. 398; Heckel 2006, 74-75.

⁵² Arr. *Anab.* II 5, 5: [...] καὶ φρουρὰν ἐσήγαγεν ἐξ Σόλους καὶ ἐπέβαλεν αὐτοῖς τάλαντα διακόσια ἀργυρίου ζημιάν, ὅτι πρὸς τοὺς Πέρσας μᾶλλόν τι τὸν νοῦν εἶχον.

⁵³ Polyb. III 6, 12-14; cf. Walbank 1970 (1957), 305-308; Bloedow 2003, 261-274.

⁵⁴ Su questo aspetto rimando a Squillace 2016, 73-83, ivi relative fonti. Giustamente Faraguna (2003, 112) sottolinea che «Alexander’s relations with the Greeks of Asia were thus fundamentally inspired by pragmatic considerations and were thoroughly consistent with the prevailing pattern of preserving the existing administrative system. Rather than aiming at destroying the Persian Empire, as implied by Panhellenic ideology, Alexander from the beginning of his campaign acted as the heir of the Achaemenid king».

conto era liberarle dai Persiani, un conto era assegnare o restituire loro l'*eleutheria* così come la intendevano i Greci.

A svelare compiutamente quest'inganno mettendo in evidenza le contraddizioni nella politica di Alessandro e, retrospettivamente, dello stesso Filippo è l'autore dell'orazione pseudodemostenica *Sui patti di Alessandro*. Attribuita a Demostene e confluì nel *Corpus Demosthenicum* essa appartiene a un anonimo esponente del gruppo democratico ateniese antimacedone, che l'avrebbe pronunciata tra il 336/5 e il 331⁵⁵. In un passo dello scritto, l'oratore, mettendo in evidenza le ripetute violazioni di Alessandro al trattato di pace con i Greci, rilevava:

Αλλὰ γὰρ εἴποιεν ἂν οἱ τυραννίζοντες οὗτοι, ὅτι πρὶν τὰς συνθήκας γενέσθαι ἐτυράννουν Μεσσηνίων οἱ Φιλιάδον παῖδες· διὸ καὶ καταγαγεῖν τὸν Αλέξανδρον αὐτούς. Άλλὰ καταγέλαστος ὁ λόγος, τοὺς μὲν ἐκ Λέσβου τυράννους, οἷον ἔξ Αντίστης καὶ Ἐρέσου, ἐκβαλεῖν ὡς ἀδικήματος ὄντος τοὺς πολιτεύματος, τοὺς πρὸ τῶν ὄμοιοιῶν τυραννήσαντας, ἐν δὲ Μεσσήνῃ μηδὲν οἰεσθαι διαφέρειν, τῆς αὐτῆς δυσχερείας ὑπαρχούσης.

Ma allora questi sostenitori dei tiranni potrebbero dire che i figli di Filiade esercitavano la tirannide sui Messeni prima della stipula degli accordi e che, perciò, Alessandro non ha fatto altro che richiamarli al potere. Ma questo è un ragionamento/*logos* ridicolo. Cioè che i tiranni di Lesbo, come quelli di Anfissa e di Ereso, in carica già prima della stipula degli accordi, devono essere espulsi poiché esercitano un potere ingiusto, e invece non si riunisce tale il governo a Messene, sebbene abbia analogo carattere.⁵⁶

L'attacco, dunque, era in questo caso al tema/*logos* della democrazia e della libertà contro la tirannide impiegato da Alessandro, *logos* definito καταγέλαστος per via della contraddizione che lo viziava. Da una parte, vi era l'intenzione del re di liberare Antissa ed Ereso, nelle quali già Parmenione e Attalo, inviati da Filippo nel 336, avevano posto un governo democratico, poi rovesciato dai Persiani all'indomani della morte del re macedone⁵⁷; dall'altra, ancora in continuazione con le scelte del padre, la decisione di mantenere nelle città della Grecia – nella fattispecie Pelle, Messene e Sicione – i regimi tirannici instaurati da Filippo dopo Cheronea, così come in molte città della Grecia del sud rette da governi filomacedoni di natura tirannica o oligarchica⁵⁸.

⁵⁵ Sull'autore e le varie proposte di datazione dello scritto: Squillace 1995-1997, 33-43, part. 33-34 con relative note; ma anche Poddighe 2009, 103-104 e n. 19. In entrambi ulteriore bibliografia.

⁵⁶ [Demosth.] XVII (*Foedera*) 7.

⁵⁷ Heisserer 1980, 70-77.

⁵⁸ [Demosth.] XVII (*Foedera*) 7; 10; 16. Su queste oligarchie, designate spesso come tirannidi, imposte da Filippo e supportate anche da Alessandro: Roebuck 1948, 73-92; Berre 1967, I, 308; Hammond - Griffith 1979, 604-623; Magnetto 1994, 283-308;

Di fronte a un unico tema, la lotta per la libertà contro la tirannide, Alessandro, e indirettamente già Filippo, palesava – nella riflessione dell’oratore – un comportamento a dir poco ambiguo sbandierando tutto il suo sostegno alla democrazia nelle *poleis* d’Asia, ma offrendo pieno appoggio ai tiranni in molte città della Grecia. Tale palese contraddizione smascherava l’artificio. La propaganda cozzava con le ragioni della *Realpolitik* e la realtà appariva ben diversa da quella raccontata. Per Filippo, l’appoggio ai governi democratici in città d’Asia Minore come Efeso⁵⁹ si scontrava con le misure di segno opposto prese in Grecia. Allo stesso modo le grandi speranze di successo e di ricchezze fatte balenare ai Greci a Corinto erano smentite dalle notizie, invero poco rassicuranti, provenienti dal campo di battaglia, con le truppe macedoni che, dopo aver rinunciato alla città di Pitane, erano state battute da Memnonte presso Magnesia sul Meandro, e avevano subito numerose perdite⁶⁰.

Per Alessandro, le differenti misure adottate nei confronti delle diverse *poleis* d’Asia dimostrano a sufficienza come il tema della libertà fosse dettato dal vincitore. Né «l’explosion of legislative activity» nelle diverse *poleis* d’Asia enfatizzata da Nawotka serve a dimostrare una linearità nel comportamento del Macedone⁶¹. A livello amministrativo nulla cambiava. Le città continuavano a versare il tributo al nuovo funzionario e questi a mandarlo in parte al nuovo re⁶². Le scelte di Alessandro rispondevano alla necessità di dare sicurezza ai territori sottratti ai Persiani ponendoli sotto governi o governatori a lui fedeli⁶³. Poteva così continuare a marciare verso est lasciando dietro di sé regioni e città a lui fedeli affidate a democrazie filomacedoni che avevano soppiantato tirannidi e oligarchie filopersiane. Altri in passato avevano seguito la medesima linea fondata sulla scelta di governi di orientamento contrario a quelli fino ad allora in carica. Nel corso della rivolta ionica il tiranno Aristagora di Mileto instaurò sia nella

Squillace 1994, 139; Ziesmann 2005, 62-63; Wallace 2018, 46-52; Squillace 2022, 184, tutti con relative fonti.

⁵⁹ Cf. Heisserer 1980, 70-77.

⁶⁰ Diod. XVII 7, 9; Polyaen. V 44, 4.

⁶¹ Nawotka 2003, 25.

⁶² Condivisibile il rilievo di Corsaro (1985, 86), secondo il quale «Per quel che riguarda il sistema tributario, sotto Alessandro non si verificano quindi trasformazioni di particolare rilievo. Come in età persiana, il satrapo continua a essere responsabile della riscossione dei tributi, ed è parimenti obbligato a versarne al *basileus* una parte»; ma cf. anche le osservazioni di Faraguna 2003, 112-113.

⁶³ Giustamente, secondo Bosworth 1993 (1988), 206: «liberated they might be, but the Greeks of Asia Minor were in conquered territory and Alexander did not renounce the rights of victory. Consequently all settlements with Greek cities were imposed by the king».

propria città sia nelle *poleis* della Ionia delle democrazie antipersiane⁶⁴, mentre nel 492 il persiano Mardonio, operando ancora nella Ionia che, con Mileto in testa, si era ribellata, abbatté le tirannidi antipersiane e le sostituì con governi democratici fedeli al re di Persia⁶⁵. In entrambi i casi la democrazia corrispondeva a un tipo di governo ostile al nemico: ai Persiani nel caso di Aristagora, alle *poleis* ribelli nel caso di Mardonio⁶⁶.

Dunque, come avevano già mostrato Aristagora e Mardonio, ‘democrazia’ e ‘tirannide’ e, parallelamente, ‘libertà’ e ‘dispotismo’ erano termini declinati in forma del tutto soggettiva in funzione dei propri interessi: per Filippo e Alessandro corrispondevano al controllo delle città attraverso persone o gruppi dirigenti a loro fedeli. Così in Grecia si appoggiavano a tiranni o oligarchie filomacedoni che avevano soppiantato i governi democratici antimacedoni, in Asia, invece, alle democrazie o governi filomacedoni che prendevano il posto delle tirannidi filopersiane.

5. CONCLUSIONI

La spedizione contro i Persiani, dunque, è uno dei momenti in cui si riesce a intercettare il percorso completo (o quasi) della propaganda: dall’emittente, al messaggio, al destinatario, all’effetto in termini di consenso. I contenuti di questo sforzo portato avanti prima da Filippo poi da Alessandro sono rappresentati dai temi della vendetta dei Greci sui Persiani, e della liberazione dei Greci d’Asia dal dominio del barbaro.

Se ordini e proclami furono in linea con i due temi, gli atti concreti dei due re indicarono orientamenti ben diversi. Così, se la vendetta a nome dei Greci fu per Filippo solo una *prophasis* utile a coprire i suoi reali interessi di conquista⁶⁷, e per Alessandro un tema da adattare alle circo-

⁶⁴ Her. V 37, 2: Καὶ πρῶτα μὲν λόγῳ μετεῖς τὴν τυραννίδα ισονομίην ἐποίες τῇ Μιλήτῳ, ώς ἀνέκοντες αὐτῷ οἱ Μιλήσιοι συναπισταίσθαι· μετὰ δὲ καὶ ἐν τῇ ἄλλῃ Ἰωνίᾳ τῷτὸ τοῦτο ἐποίεις, τοὺς μὲν ἔξελαύνων τὸν τυράννων, τοὺς δὲ ἔλαφε τυράννους ἀπὸ τῶν νεῶν τῶν συμπλευσασέων ἐπὶ Νάξον, τούτους δὲ φίλα βουλόμενος ποιέσθαι τῆσι πόλισι ἔξεδίδουν, ἄλλον ἐξ ἄλλην πόλιν παραδόδους, δόθεν εἴη ἔκαστος. Cf. il commento di Nenci 1994, 205-206.

⁶⁵ Her. VI 43, 3: Ως δὲ παραπλέων τὴν Ἀστην ἀπίκετο ὁ Μαρδόνιος ἐξ τὴν Ιωνίην, ἐνθαῦτα μέγιστον θῶμα ἐρέω τοῖσι μὴ ἀποδεκομένοισι Ἐλλήνων Περοέων τοῖσι ἐπτὸ Οτάνεα γνώμην ἀποδέξασθαι ως χρεὸν εἴη δημοκρατέσθαι Πέρσας· τοὺς γὰρ τυράννους τῶν Ιώνων καταπάντας πάντας ὁ Μαρδόνιος δημοκρατίας κατίστα εἰς τὰς πόλιας. Cf. il commento di Nenci 1998, 210-212. Le città greche d’Asia pagavano al Gran Re un tributo in denaro e truppe: Her. I 171, 1; III 67; 89; VI 42; 95; cf. Corsaro 1985, 79-95, part. 81.

⁶⁶ Sull’ambiguità del termine *demokratia* in Her. VI 43, 3, cf. Corsaro 1985, 82 e n. 37.

⁶⁷ Polyb. III 6, 12-13: [...] ἔτι δὲ καὶ τὸ μέγεθος καὶ τὸ κάλλος τῶν ἐσομένων ἄθλων ἐκ τοῦ πολέμου πρὸ ὄφθαλμῶν θέμενος, ἅμα τῷ περιποιήσασθαι τὴν ἐκ τῶν Ἐλλήνων εὑνοιαν ὄμολογονμένην, [...].

stanze e ai suoi differenti obiettivi militari, il tema della libertà dei Greci d'Asia si scontrò con la *Realpolitik* di entrambi orientata verso altri obiettivi. Chi ordinava di deporre tirannidi e oligarchie a favore di democrazie nelle *poleis* d'Asia Minore 'liberando' le comunità a lungo governate dal nemico ero lo stesso che in Grecia sosteneva le tirannidi osteggiando i governi democratici. Non c'era coerenza di principio, e non poteva certo esserci. Le nobili motivazioni sbandierate dai due re evaporavano di fronte alle ragioni della guerra. L'interesse del vincitore aveva la meglio sui nobili ideali panellenici, come erano costretti a constatare prima lo Pseudo Demostene, poi Polibio.

GIUSEPPE SQUILLACE
Università della Calabria
giuseppe.squillace@unical.it

BIBLIOGRAFIA

Alfieri Tonini 1991

T. Alfieri Tonini, Problemi di fonti nei libri XVI e XVII di Diodoro, in E. Galvagno - C. Molé Ventura (a cura di), *Mito storia e tradizione. Diodoro Siculo e la storiografia classica. Atti del convegno internazionale, Catania - Agira, 7-8 dicembre 1984*, Catania 1991, 65-75.

Badian 1966

E. Badian, Alexander the Great and the Greeks of Asia, in E. Badian (ed.), *Ancient Society and Institutions. Studies Presented to Victor Ehrenberg on His 75th Birthday*, Oxford 1966, 37-69.

Baynham 2021

E. Baynham, 'Selling Alexander': The Concept and Use of 'Propaganda' in the Age of Alexander, in J. Walsh - E. Baynham (eds.), *Alexander the Great and Propaganda*, London - New York 2021, 1-13.

Bellen 1974

H. Bellen, Der Rachegedanke in der griechisch-persischen Auseinandersetzung, *Chiron* 4 (1974), 43-67.

Berve 1926

H. Berve, *Das Alexanderreich auf prosopographischer Grundlage*, II, München 1926.

Berve 1967

H. Berve, *Die Tyrannis bei den Griechen*, I, München 1967.

Bickermann 1934

E. Bickermann, Alexandre le Grand et les villes d'Asie, *REG* 8 (1934), 346-374.

Bloedow 2003

E. Bloedow, Why did Philip and Alexander Launch a War against the Persian Empire?, *AC* 72 (2003), 261-274.

Bloedow - Loube 1997

E.F. Bloedow - H.M. Loube, Alexander the Great 'Under Fire' at Persepolis, *Klio* 79 (1997), 341-353.

Blümel - Merkelbach - Rumscheid 2014

W. Blümel - R. Merkelbach - F. Rumscheid, *Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien: 69. Inschriften von Priene*, Bonn 2014.

Borza 1972

E.N. Borza, Fire from Heaven: Alexander at Persepolis, *CPh* 67 (1972), 233-245.

Bosworth 1980

A.B. Bosworth, *A Historical Commentary on Arrian's History of Alexander*, I, Oxford 1980.

Bosworth 1993 (1988)

A.B. Bosworth, *Conquest and Empire: The Reign of Alexander the Great*, Cambridge 1993 (Cambridge 1988).

Corsaro 1985

M. Corsaro, Tassazione regia e tassazione cittadina dagli achemenidi ai re ellenistici: alcune osservazioni, *REA* 87 (1985), 73-95.

Dmitriev 2011

S. Dmitriev, *The Greek Slogan of Freedom and Early Roman Politics in Greece*, Oxford - New York 2011.

Ehrenberg 1938

V. Ehrenberg, *Alexander and the Greeks*, Oxford 1938.

Ellul 1973

J. Ellul, *Propaganda: The Formation of Men's Attitudes*, New York 1973.

Faraguna 2003

M. Faraguna, Alexander and the Greeks, in J. Roisman (ed.), *Brill's Companion to Alexander the Great*, Leiden - Boston 2003, 99-130.

Faraguna 2008

M. Faraguna, Alessandro Magno tra Grecia e Asia: l'inizio dell'età ellenistica, in A. Barbero (a cura di), *Storie d'Europa e del Mediterraneo*, I, *Il mondo antico*, sez. II: *La Grecia*, vol. IV: *Grecia e Mediterraneo. Dall'età delle guerre persiane all'Ellenismo*, Roma 2008, 419-461.

Flower 2000

M. Flower, Alexander the Great and Panhellenism, in A.B. Bosworth - E. Baynham (eds.), *Alexander the Great in Fact and Fiction*, Oxford 2000, 96-135.

Gaillard-Goukowsky - Goukowsky 2016

D. Gaillard-Goukowsky - P. Goukowsky (éds.), Diodore de Sicile, *Bibliothèque historique. Livre XVI*, Paris 2016.

Gehrke 1987

H.-J. Gehrke, Die Griechen und die Rache. Ein Versuch in historischer Psychologie, *Saeculum* 38 (1987), 121-149.

Gillis 1979

D. Gillis, *Collaboration with Persians*, Wiesbaden 1979.

Goukowsky 1976

P. Goukowsky (éd.), Diodore de Sicile, *Bibliothèque historique. Livre XVII*, Paris 1976.

Hamilton 2002 (1969)

J.R. Hamilton, *Plutarch. Alexander. A Commentary*, London 2002 (Oxford 1969).

Hammond 1993

N.G.L. Hammond, The Sources of Diodorus Siculus XVI, in N.G.L. Hammond, *Collected Studies*, I, Amsterdam 1993, 1-27 (= *CQ* 31 [1937], 79-91; 32 [1938], 137-151).

Hammond - Griffith 1979

N.G.L. Hammond - G.T. Griffith, *A History of Macedonia*, II, 550-336 B.C., Oxford 1979.

Hornblower 1984

S. Hornblower, on N.G.L. Hammond, *Three Historians of Alexander the Great: The So-Called Vulgate Authors, Diodorus, Justin and Curtius*, New York 1983, in *CR* 34 (1984), 261-264.

Hornblower 1994

S. Hornblower, Introduction, in S. Hornblower (ed.), *Greek Historiography*, Oxford 1994, 1-72.

Heckel 2006

W. Heckel, *Who's Who in the Age of Alexander the Great: Prosopography of Alexander's Empire*, Malden, MA - Oxford 2006.

Heisserer 1980

A.I. Heisserer, *Alexander the Great and the Greeks: The Epigraphic Evidence*, Norman 1980.

Jowett - O'Donnell 2012

G. Jowett - V. O'Donnell, *Propaganda and Persuasion*, London 2012.

Lehman 2015

G.A. Lehman, *Alexander der Grosse und die 'Freiheit der Hellenen'. Studien zu der antiken historiographischen Überlieferung und den Inschriften der Alexander-Ära*, Berlin 2015.

Lévy 1983

E. Lévy, *Autonomia et éléuthéria au Ve siècle*, *RPh* 57 (1983), 249-270.

Lippmann 1998 (1922)

W. Lippmann, *Public Opinion*, New Brunswick 1998 (New York 1922).

Magnetto 1994

A. Magnetto, L'intervento di Filippo II nel Peloponneso e l'iscrizione *Syll.*³ 665, in S. Alessandrì (a cura di), «*Historie*»: studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno, Galatina 1994, 283-308.

Marasco 1987

G. Marasco, Alessandro e Priene, *Sileno* 13 (1987), 59-77.

Markle 1994

M.M. Markle, Diodorus' Sources for the Sacred War in Book 16, in I. Worthington (ed.), *Ventures into Greek History, Second Australian Symposium on Ancient Macedonian Studies held at the University of Melbourne in July 1991, dedicated to Professor Nicholas Hammond*, Oxford 1994, 43-69.

Marzi 1994

M. Marzi, Isocrate e Filippo II di Macedonia: l'autenticità della II epistola a Filippo, *A&R* 39 (1994), 1-10.

McQueen 1995

E.I. McQueen, *Diodorus Siculus, The Reign of Philip II: The Greek and Macedonian Narrative from Book XVI*, London 1995.

Medda 1995

E. Medda (a cura di), *Lisia, Orazioni XVI-XXXIV*, Milano 1995.

Mitchell 1997

L.G. Mitchell, *Greeks Bearing Gifts: The Public Use of Private Relationships in the Greek World, 435-323 BC*, Cambridge 1997.

Momigliano 1975

A. Momigliano, Le fonti della storia greca e macedone nel libro XVI di Diodoro, in A. Momigliano, *Quinto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1975, 707-727 (= RIL 65, fasc. 11-15 [1932], 523-543).

Momigliano 1987 (1934)

A. Momigliano, *Filippo il macedone. Saggio sulla storia greca del IV secolo a.C.*, Firenze 1987 (Firenze 1934).

Nawotka 2003

K. Nawotka, Freedom of Greek Cities in Asia Minor in the Age of Alexander the Great, *Klio* 85 (2003), 15-41.

Nenci 1994

G. Nenci (a cura di), Erodoto, *Le Storie. Libro V*, Milano 1994.

Nenci 1998

G. Nenci (a cura di), Erodoto, *Le Storie. Libro VI*, Milano 1998.

Olbrycht 2010

J. Olbrycht, Macedonia and Persia, in J. Roisman - I. Worthington (eds.), *A Companion to Ancient Macedonia*, Oxford 2010, 342-369.

Pearson 1960

L. Pearson, *The Lost Histories of Alexander the Great*, New York 1960.

Pédech 1984

P. Pédech, *Historiens compagnons d'Alexandre. Callisthène, Onésicrite, Néarque, Ptolémée, Aristobule*, Paris 1984.

Poddighe 2009

E. Poddighe, Alexander and the Greeks: The Corinthian League, in W. Heckel - L.A. Trittle (eds.), *Alexander the Great: A New History*. Malden, MA - Oxford 2009, 99-120.

Prandi 1985

L. Prandi, *Callistene, uno storico tra Aristotele e i re macedoni*, Milano 1985.

Prandi 1988

L. Prandi, *Platea: momenti e problemi della storia di una polis*, Padova 1988.

Prandi 2013

L. Prandi, Diodoro Siculo, *Biblioteca storica. Libro XVII. Commento storico*, Milano 2013.

Raaflaub 1981

K.A. Raaflaub, Zum Freiheitsbegriff der Griechen. Materialien und Untersuchungen zur Bedeutungsentwicklung von ἐλεύθερος/ἐλευθερία in der archaischen und klassischen Zeit, IV, in E.Ch. Welskopf (hrsg.), *Soziale Typenbegriffe im alten Griechenland und ihr Fortleben in den Sprachen der Welt*, IV: Untersuchungen ausgewählter altgriechischer Typenbegriffe und ihr Fortleben in Antike und Mittelalter, Berlin 1981, 180-405.

Raaflaub 2004

K.A. Raaflaub, *The Discovery of Freedom in Ancient Greece*, Chicago 2004.

Rhodes - Osborne 2003

P.J. Rhodes - R. Osborne, *Greek Historical Inscriptions: 404-323 BC*, Oxford - New York 2003.

Roebuck 1948

C. Roebuck, The Settlements of Philip II with the Greek States in 338 B.C., *CPH* 43.2 (1948), 73-92.

Rzepka 2016

J. Rzepka, Kallisthenes (124), in I. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby*, Leiden - Boston 2016 (online).

Seager 1981

R. Seager, The Freedom of Greeks of Asia: from Alexander to Antiochus, *CQ* 31 (1981), 106-112.

Seager - Tuplin 1980

R. Seager - C. Tuplin, The Freedom of the Greeks of Asia: On the Origins of a Concept and the Creation of a Slogan, *JHS* 100 (1980), 141-154.

Seibert 1998

J. Seibert, 'Panhellénischer' Kreuzzug, Nationalkrieg, Rachefeldzug oder makedonischer Eroberungskrieg? Überlegungen zu den Ursachen des Krieges gegen Persien, in W. Will (hrsg.), *Alexander der Grosse: eine Weltoberierung und ihr Hintergrund*,

Vorträge des Internationalen Bonner Alexanderkolloquiums, 19.-21. 12. 1996, Bonn 1998, 5-58.

Sisti 2004³

F. Sisti (a cura di), *Anabasi di Alessandro*, Milano 2004³.

Sordi 1969

M. Sordi (a cura di), *Diodori Siculi Bibliotcae liber XVI*, Firenze 1969.

Sordi 1974

M. Sordi (a cura di), *Propaganda e persuasione occulta nell'antichità* (CISA 2), Milano 1974.

Sordi 1976

M. Sordi (a cura di), *I canali della propaganda nel mondo antico* (CISA 4), Milano 1976.

Sordi 1978

M. Sordi (a cura di), *Aspetti dell'opinione pubblica nel mondo antico* (CISA 5), Milano 1978.

Squillace 1994

G. Squillace, Un appello alla lotta al tiranno: il decreto di Eucrate, *Messana* 19 (1994), 119-141.

Squillace 1995-1997

G. Squillace, Alessandro ‘tyrannos’ nella propaganda antimacedone: per una nuova proposta di datazione dell’orazione *Sui Patti con Alessandro*, *MiscStudStor* 10 (1995-1997), 33-43.

Squillace 2004a

G. Squillace, *Basileis o Tyranno. Filippo II e Alessandro Magno tra opposizione e consenso*, Soveria Mannelli 2004.

Squillace 2004b

G. Squillace, Propaganda macedone e spedizione asiatica. Gli *oikeioi logoi* di Alessandro Magno alle truppe, *LEC* 72.2 (2004), 217-234.

Squillace 2006

G. Squillace, La voce del vinto? La lettera di Dario III ad Alessandro Magno a Marato nel 332 a.C.: nota a Diodoro XVII 39, 1-2, *MediterrAnt* 9.1 (2006), 355-365.

Squillace 2009

G. Squillace, *Filippo il Macedone*, Roma - Bari 2009.

Squillace 2010

G. Squillace, Consensus Strategies under Philip and Alexander: The Revenge Theme, in E. Carney - D. Ogden (eds.), *Philip II and Alexander the Great: Father and Son, Lives and Afterlives*, Oxford - New York 2010, 69-80.

Squillace 2016

G. Squillace, Darius versus Darius: Portrayal of the Enemy in Alexander’s Propaganda, in C. Bearzot - F. Landucci (eds.), *Alexander’s Legacy*, Roma 2016, 73-83.

Squillace 2018a

G. Squillace, Alexander after Alexander: Macedonian Propaganda and Historical Memory in Ptolemy and Aristobulus' Writings, in K. Moore (ed.), *Brill's Companion to the Reception of Alexander the Great*, Leiden - Boston 2018, 119-139.

Squillace 2018b

G. Squillace, Editto di Alessandro Magno per Priene, *Axon* 2.2 (2018), 153-160.

Squillace 2018c

G. Squillace, Dedica del tempio di Atena Polias a Priene da parte di Alessandro Magno, *Axon* 2.2 (2018), 161-166.

Squillace 2022

G. Squillace, *Filippo II di Macedonia*, Roma 2022.

Stanley 2015

J. Stanley, *How Propaganda Works*, Princeton 2015.

Thonemann 2012

P. Thonemann, Alexander, Priene and Naurochon, in P. Martzavou - N. Papazarkadas (eds.), *Epigraphical Approaches to the Post-Classical Polis: Fourth Century BC to Second Century A.D.*, Oxford 2012, 23-36.

Tibiletti 1954

G. Tibiletti, Alessandro e la liberazione delle città d'Asia Minore, *Athenaeum* 32 (1954), 3-22.

Trevett 2022

J. Trevett, Diplomatic Activity at the Court of Philip II, in F. Pownall - S.R. Asirvatham - S. Müller (eds.), *The Courts of Philip II and Alexander the Great. Monarchy and Power in Ancient Macedonia*, Berlin - Boston 2022, 57-78.

Tuțui 2017a

V. Tuțui, Unveiling the Mechanisms of Propaganda, *Argumentum: Journal of the Seminar of Discursive Logic, Argumentation Theory and Rhetoric* 15.1 (2017), 125-132.

Tuțui 2017b

V. Tuțui, Some Reflections Concerning the Problem of Defining Propaganda, *Argumentum: Journal of the Seminar of Discursive Logic, Argumentation Theory and Rhetoric* 15.2 (2017), 110-125.

Tuțui 2019

V. Tuțui, The 'Unpredictable Past': How Can We Explain the Efficiency of Old Propaganda?, *Argumentum: Journal of the Seminar of Discursive Logic, Argumentation Theory and Rhetoric* 17.2 (2019), 169-194.

Vacante 2010a

S. Vacante, Alexander's 'Realpolitik' in Action: The Mission of Alcimachus Son of Agathocles in Aeolis and Ionia, *AHB* 24.1-2 (2010) 62-72.

Vacante 2010b

S. Vacante, I.Priene 1: un arbitrato di Alessandro Magno?, *MediterrAnt* 13.1-2 (2010), 219-246.

Walbank 1970 (1957)

F.W. Walbank, *A Historical Commentary on Polybius*, I, Oxford 1970 (Oxford 1957).

Wallace 2018

S. Wallace, Alexander the Great and Democracy in the Hellenistic World, in M. Canevaro - B. Grey (eds.), *The Hellenistic Reception of Classical Athenian Democracy and Political Thought*, Oxford 2018, 45-72.

Wolski 1973

J. Wolski, MHDISMOS et son importance en Grèce à l'époque des guerres médiques, *Historia* 23 (1973), 3-15.

Zahrnt 2009

M. Zahrnt, The Macedonian Background, in W. Heckel - L.A. Tritle (eds.), *Alexander the Great: A New History*, Malden, MA - Oxford 2009, 7-25.

Zahrnt 2016

M. Zahrnt, Alexander in Kleinasien und die feldzugbegleitende Propaganda, *Hermes* 144.1 (2016), 18-42.

Zambrini 2007

A. Zambrini, The Historians of Alexander the Great, in J. Marincola (ed.), *A Companion to Greek and Roman Historiography*, Malden, MA - Oxford 2007, 210-220.

Ziesmann 2005

S. Ziesmann, *Autonomie und Münzprägung in Griechenland und Kleinasien in der Zeit Philipps II. und Alexanders des Grossen*, Trier 2005.